

## **Dal libro del Deuteronomio Dt 8,2-3. 14b-16a**

*Mosè parlò al popolo dicendo: «Ricordati di tutto il cammino che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto percorrere in questi quarant'anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore, se tu avresti osservato o no i suoi comandi.*

*Egli dunque ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto, per farti capire che l'uomo non vive soltanto di pane, ma che l'uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore.*

*Non dimenticare il Signore, tuo Dio, che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile; che ti ha condotto per questo deserto grande e spaventoso, luogo di serpenti velenosi e di scorpioni, terra assetata, senz'acqua; che ha fatto sgorgare per te l'acqua dalla roccia durissima; che nel deserto ti ha nutrito di manna sconosciuta ai tuoi padri».*

## **Commento Dt 8, 2-3; 14b-16a**

Nel Deuteronomio è ricordata la processione, il lungo cammino - quaranta anni -attraverso il deserto grande e spaventoso, luogo di serpenti e scorpioni, terra assetata e senza acqua. Ricordare quanto si è vissuto significa anche interpretare alla luce della fede le lezioni divine. Quando si è umiliati e provati dalla vita, non si è lontani da qualche sorprendente esperienza di Dio provvidente e originale nei suoi interventi: come capitò allora al popolo di Dio, dissetato con acqua sgorgata dalla roccia e nutrito con "manna dal cielo". Il capitolo 8 di Deuteronomio è uno stupendo doppio canto: il canto del deserto e il canto della terra. Si rappresenta Dio nel deserto come l'educatore, che dà da mangiare a questo piccolo popolo impaurito; gli fa succhiare il miele dalla roccia; gli dà la crema di latte, gli dà il sangue dell'uva. Dio non lascia mancare nulla. Prima di attraversare il Giordano, per entrare nella terra di Canaan, "la terra promessa" dal Signore ai patriarchi, sul monte Nebo, c'è l'esortazione di Mosè. Per quarant'anni nel deserto era stato Dio medesimo a non fare mancare al suo popolo pane, la manna, di cui nutrirsi e acqua per dissetarsi. Il benessere della terra promessa, finalmente raggiunta, potrebbe ora tentare Israele di prendersi l'autonomia da Dio, peccando di orgoglio, come se tutto fosse frutto della propria abilità e del proprio lavoro. Un orgoglio e un'autonomia che non rendono felice l'uomo, bensì lo riducono in solitudine, avendo spento la sua relazione con Dio. I "deserti" di Dio non fanno perdere la fede in Dio; lo fanno invece sentire più vicino. Importante è cercare ciò che veramente nutre e disseta l'uomo, ben più che un presunto "benessere"! il pane e la parola che vengono dal Signore.

La terra promessa non è un luogo della geografia, è l'unità del genere umano. Questa terra promessa ci è stata promessa da Dio e noi ci nutriamo non soltanto dell'amaro pane della nostra tribolazione, ma di ogni parola che viene dalla bocca di Dio. Credo a questa unità del genere umano perché la mia volontà fa fulcro sulla parola di Dio. Avverrà attraverso una reciprocità di impegno tra il Dio che è immerso nella storia e l'uomo che ha risposto. L'io umano e il tu di Dio sono stretti a una stessa responsabilità. L'onnipotenza di Dio non fa a meno della collaborazione dell'uomo. Tocca a noi costruire la nostra unità del mondo.